

Next Value SGR S.p.A.

**PROCEDURA IN MATERIA DI INVESTIMENTI SOSTENIBILI
(POLICY ESG)**

Versione	1
Approvato da	Consiglio di Amministrazione del 16/06/2023
Funzione responsabile	Area Investimenti

INDICE

1. Inquadramento normativo e scopo della policy.....	3
2. Definizione dei rischi di sostenibilità	3
3. Ruoli e responsabilità.....	4
4. Formazione in materia ESG	6
5. Rischi di Entity	6
6. Rischi di portafoglio	6
7. Processo d’investimento responsabile	7
7.1 Screening negativo sugli emittenti.....	7
7.2. Decisione di investimento	7
8. Portafoglio di Proprietà	7
9. Mancata presa in considerazione degli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità.....	8
10. Aggiornamento della policy.....	8

1. Inquadramento normativo e scopo della policy

L'Unione europea è da tempo impegnata a promuovere e implementare una serie di misure volte a orientare il mercato dei capitali verso un modello di sviluppo sostenibile, inclusivo e in linea con gli impegni assunti dalla stessa Unione nell'ambito dell'Accordo di Parigi sul clima¹.

Dopo l'introduzione del Regolamento (UE) 2019/2088, pubblicato in data 9 dicembre 2019, relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (c.d. **SFDR - Sustainable Finance Disclosure Regulation**) e del Regolamento (UE) n. 852/2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili (cd. **Regolamento sulla Tassonomia**), si è proceduto alle modifiche alla regolamentazione delegata di esecuzione delle Direttive *MiFID II*, *AIFMD* e *IDD*, nonché alle Direttive in tema di *governance* dei prodotti finanziari (i.e. la Direttiva delegata n. 2017/593) e in ambito *OICVM* (i.e. la Direttiva n. 2010/43/UE).

In linea con la normativa suindicata e con analoghe iniziative adottate dalla BCE, il Direttorio della Banca d'Italia ha approvato un primo insieme di aspettative di vigilanza con particolare riferimento all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali e nel sistema di gestione dei rischi, governo e controllo degli intermediari vigilati².

Obiettivo della presente "Politica in materia di Investimenti Sostenibili" (di seguito anche "Policy ESG") è quello di definire i processi e i presidi più idonei per identificare, misurare, monitorare e mitigare i rischi di sostenibilità, come di seguito definiti, a livello della società (Next Value SGR, di seguito anche "SGR") e dei fondi dalla stessa gestiti.

2. Definizione dei rischi di sostenibilità

Per rischio di sostenibilità si intende "un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance (c.d. fattori "ESG") che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento".

Con specifico riferimento ai rischi climatici e ambientali, secondo la definizione della BCE³, è individuata una duplice tipologia di rischi:

- Rischio fisico, che si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" (quali alluvioni, ondate di calore o siccità) ovvero "cronica" (quali il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità).
- Rischio di transizione che si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie

¹ Firmato il 22 aprile 2016 e ratificato dall'Unione Europea il 5 ottobre 2016.

² "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" – Prot n. 0583492/22 del 7 aprile 2022.

³ Si veda "ECB Guide on climate-related and environmental risks"

rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Entrambi i rischi si configurano come elementi che influenzano i rischi tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

Nella gestione dei rischi di sostenibilità in materia ESG, Next Value si ispira ai seguenti principi internazionali:

- Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo;
- 10 principi Global Compact delle Nazioni Unite riconosciuti a livello globale e applicabili a tutti i settori economici;
- 17 obiettivi dei UN Sustainable Development Goals (SDGs)⁴

3. Ruoli e responsabilità

Sono di seguito illustrati i presidi adottati dalla SGR per un efficace processo di identificazione e di gestione dei rischi di sostenibilità, comprensivi dei rischi climatici e ambientali (di seguito anche “Rischi ESG”) e i diversi attori coinvolti nel processo.

Il Consiglio di Amministrazione

- Definisce gli obiettivi (tenendo conto, tra l’altro, degli obiettivi di finanza sostenibile) e le strategie relative ai temi ESG nell’ambito della pianificazione strategica e valuta come integrare i rischi e dei fattori ESG nei processi decisionali e negli assetti organizzativi e operativi della società;
 - assicura che le funzioni aziendali siano coinvolte in programmi formativi in modo da sviluppare competenze diffuse sulla tematica;
 - definisce ruoli e responsabilità in tema ESG, compreso il ruolo di responsabile ESG in capo ad un consigliere con competenze rafforzate in materia ESG, declinando in maniera coerente le principali policy aziendali;
 - definisce, su proposta della Funzione di *Risk Management*, come incorporare i rischi ESG nei rischi operativi e nei limiti di rischio dei portafogli gestiti;
 - definisce il sistema di reporting sui rischi ESG;
 - definisce gli eventuali indicatori fondamentali di rischio e gli indicatori fondamentali di prestazione misurabili e quantificabili che tengono conto dei rischi climatici ed ambientali, attraverso i quali monitorare e analizzare gli obiettivi prefissati;
- definisce, nella fase di istituzione e con il supporto della funzione di Risk Management, la classificazione dei fondi in linea con la normativa di riferimento in materia ESG tempo per tempo vigente.

Consigliere ESG

⁴ https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf;
<https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/i-dieci-principi/introduzione.html>;
https://www.undp.org/sustainable-development-goals/no-poverty?gclid=EAlaIqObChMlmlL47-KI_QIV9AsGABOUgA4WEAAAYAAEgKidPD_BwE

Il CdA designa il Consigliere ESG, quale consigliere avente una formazione rafforzata in materia ESG, avente il compito di supportare il CdA sulle tematiche ESG. In particolare:

- svolge funzione consultiva nei confronti del consiglio di amministrazione per un'adeguata integrazione delle tematiche ambientali e/o sociali e/o di governance all'interno dell'organizzazione aziendale e delle procedure interne nonché al fine di presidiare i rischi di sostenibilità identificati;
- rilascia pareri ex-ante nella definizione /revisione di processi e procedure interne ispirate ai principi di sostenibilità nonché in relazione alla mappatura e gestione dei fattori di sostenibilità e dei connessi rischi di sostenibilità.

La Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management ha la responsabilità della valutazione e del presidio dei rischi ESG a livello di SGR (rischi di "Entity") e nei portafogli gestiti (rischi di "portafoglio"). In particolare:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella individuazione dei rischi ESG, capaci di incidere sulla redditività aziendale e dei portafogli gestiti, ed in particolare fornisce supporto in merito a:
 - la valutazione circa il grado di esposizione ed il possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sulla continuità operativa nonché sul livello dei rischi reputazionali e legali individuando eventuali interventi di adeguamento sul sistema dei controlli interni;
 - la mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione), integrando, di conseguenza, il sistema di gestione dei rischi, ivi compresa l'identificazione dei rischi che ne risulterebbero potenzialmente influenzati e le implicazioni di natura prudenziale;
- svolge il programma di revisione e aggiornamento periodico delle decisioni assunte in relazione alle metodologie e agli strumenti per la valutazione dei rischi di sostenibilità;
- predispone la reportistica per la Direzione Investimenti e il Consiglio di Amministrazione sull'esposizione ai rischi ESG.

La Funzione di Compliance

La Funzione di Compliance verifica periodicamente la conformità delle principali procedure e policy aziendali rispetto agli obblighi previsti dalla normativa di riferimento in tema di ESG e alle misure adottate dalla SGR per rimediare ad eventuali carenze individuate.

La Funzione di Internal Audit

La Funzione di Internal Audit verifica l'adeguatezza dei processi implementati dalla SGR in termini di presidi di gestione e mitigazione dei rischi ESG.

4. Formazione in materia ESG

Con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di una cultura aziendale sulle tematiche ESG, Next Value cura l'organizzazione di un'attività di formazione, programmando incontri ed interventi dedicati a dette tematiche ESG a favore dei membri del CDA e del Collegio Sindacale e di tutti il personale della SGR.

5. Rischi di Entity

Next Value SGR, società di gestione indipendente, non appartenente ad alcun gruppo, promuove le pratiche ESG nelle sue attività, anche tramite una condotta corretta, trasparente e responsabile che incrementi e protegga nel tempo la sua reputazione, la credibilità ed il consenso, presupposti necessari per uno sviluppo sostenibile del *business*.

La società ha adottato un Codice Etico che detta i valori di etica, correttezza, trasparenza, integrità, lealtà e rispetto delle persone nei confronti di tutti i soggetti e gli Enti con i quali Next Value SGR entra in contatto nello svolgimento della propria attività, nonché a sensibilizzare i propri dipendenti a tali valori condivisi.

Con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali, essi sono identificati e monitorati dalla Funzione di Risk Management, che valuta l'esposizione della società a questa tipologia di rischi, le azioni di mitigazione poste in essere e le eventuali ulteriori misure ritenute necessarie a ridurre il rischio, nell'ambito della più generale Mappatura dei Rischi Operativi.

Con periodicità almeno annuale, viene redatta una relazione da parte del *Risk Manager* che riporta un'analisi dell'attività svolta nell'anno, dell'adeguatezza del processo di *risk management* della Società e della valutazione degli interventi evolutivi sul sistema di misurazione dei rischi, sia finanziari che operativi, compresi dunque i rischi climatici e ambientali.

6. Rischi di portafoglio

Premesso che l'unico Fondo che Next Value gestisce è un FIA riservato obbligazionario che:

- non prevede alcuna quota minima in investimenti ecosostenibili ai sensi dell'articolo 2, punto 1, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio (il "Regolamento Tassonomia");
- non prevede alcuna quota minima in investimenti sostenibili ai sensi dell'articolo 2, punto 17, del regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio (la "SFDR");
- non è classificato come rientrante nel campo di applicazione dell'articolo 8 della SFDR (i.e. prodotto che promuove, tra le altre caratteristiche, caratteristiche ambientali o sociali) o dell'articolo 9 della SFDR (i.e. prodotto finanziario che ha come obiettivo investimenti sostenibili), pertanto non persegue alcun obiettivo o caratteristica ambientale, sociale, di governance o una combinazione degli stessi;

Next Value si impegna a non effettuare investimenti nelle società indicate nel paragrafo 3.4.1 Screening negativo sugli investimenti.

7. Processo d'investimento responsabile

7.1 Screening negativo sugli emittenti

Come già indicato, la SGR ha individuato alcuni requisiti di esclusione obbligatori che devono essere seguiti nelle decisioni di investimento.

In particolare, la SGR adotta i seguenti criteri di esclusione, al ricorrere dei quali la stessa si obbliga a non effettuare consapevolmente un investimento (c.d. "screening negativo").

Nel dettaglio, la SGR non investe in emittenti societari che:

- a. derivano parte non residuale del loro fatturato dalla produzione di armamenti non convenzionali (quali le armi nucleari);
- b. non garantiscono il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori;
- c. derivano parte non residuale del loro fatturato da attività di gioco d'azzardo; e
- d. fanno uso sistematico della corruzione nella gestione del *business*.

La nozione di "residuale" è individuata in termini di percentuale sul fatturato da regole tecniche di attuazione delle procedure operative interne della SGR.

Le valutazioni di cui alle lettere b) e d) dipendono dall'entità e dalla significatività delle controversie esistenti nei confronti dell'emittente.

Ove sia possibile dimostrare che le controversie relative agli ambiti di cui alle lettere b) e d) rilevate non tengono conto di miglioramenti introdotti dall'emittente è possibile ricomprenderlo nell'universo investibile.

7.2. Decisione di investimento

L'Area Investimenti adegua la propria attività a quanto definito nella presente Policy, evitando di effettuare investimenti in contrasto con la stessa.

Nella valutazione degli emittenti da inserire nel portafoglio dei FIA gestiti, vengono tenuti in considerazione i criteri, attraverso una valutazione *ex-ante* che si inserisce nel processo decisionale d'investimento⁵ ed è volta a verificare che l'emittente superi i criteri di esclusione previsti nel sopra riportato paragrafo 3.4.1.

I criteri e le metodologie utilizzate per la valutazione degli emittenti sono definiti nel Processo di Investimento.

La Funzione di Risk Management verifica nel continuo la coerenza dei portafogli gestiti rispetto alla presente policy.

8. Portafoglio di Proprietà

⁵ Il Processo Decisionale d'investimento di Next Value prevede che gli emittenti sui quali l'Area Investimenti può operare siano preventivamente autorizzati dal CDA, il quale, sulla base dei flussi informativi ESG ricevuti, è in grado di verificare che gli emittenti non siano ricompresi tra le esclusioni previste dalla presente policy ESG.

Agli investimenti del portafoglio di proprietà si applica quanto previsto dal paragrafo 3.4.1

9. Mancata presa in considerazione degli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità

In relazione all'informativa di cui all'art. 4 della SFDR, la Società non prende in considerazione i principali effetti negativi ("PAI") delle proprie decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ESG (Environment, Social, Governance). Ciò in ragione della circostanza che, data la recente costituzione della Società nonché le caratteristiche della gestione e le strategie di investimento utilizzate per l'unico FIA gestito, non è stato possibile individuare, prioritizzare e, dunque, misurare in maniera oggettiva i principali effetti negativi che le proprie decisioni di investimento possono avere sui fattori di sostenibilità.

10. Aggiornamento della policy

La presente *policy* viene rivista e aggiornata con cadenza almeno annuale ovvero ogni qualvolta si renda necessario ed è approvata dal Consiglio di Amministrazione della SGR.